



P

ubliccare un supplemento una volta all'anno all'interno di una rivista non induce esattamente alla riflessione articolata, né tanto meno a quelle operazioni così care alle riviste di cultura che generalmente vengono definite «aperture di dibattiti». Un supplemento «una tantum» si concorda normalmente per pubblicizzare un'immagine, un programma, un servizio o, come nel caso dell'Istituto Gramsci, tutte queste cose insieme. Infatti in queste quattro pagine vi verranno fornite informazioni sulle iniziative già progettate per il 1989, sull'emeroteca e sulla biblioteca. Accanto a questo però vorremmo tentare una riflessione non propriamente pubblicitaria facendo un primo bilancio del ciclo «Un'agenda per la sinistra».

Partiamo proprio di qui.

Cosa sia l'Istituto Gramsci non è il caso di ricordarlo né occorre motivare più di tanto la scelta di percorrere la fase dei congressi delle principali organizzazioni della sinistra con appuntamenti di riflessione – appunto il ciclo «Un'agenda per la sinistra» – che staccandosi dalla contingenza offrano la sede di verifica della cultura politica delle forze progressiste italiane.

Ora (quando leggerete queste righe dovrebbe essere circa metà gennaio) siamo a metà strada. La sensazione che ormai si impone è che alla copiosa quantità di temi su cui la sinistra è bene che misuri la propria capacità progettuale non corrisponda ugual qualità di persone disposte a condividere questa opinione. È l'eterno problema del «pubblico». Su quale lunghezza d'onda la riflessione politica ritrova l'interesse della gente? La sinistra deve rassegnarsi a rinunciare alla progettualità complessiva e sommare solo particolarità e specificità (anche se sotto forma di importanti richieste di diritti quotidiani)? O accettare quella locale come unica dimensione alla quale incontrare l'interesse dei cittadini? Una primissima osservazione può essere così formulata: la crisi della tradizionale militanza «di sinistra» (legata a fattori molti dei quali esterni alle organizzazioni della sinistra stessa) non si supera semplicemente sostituendo «belle» riunioni a «brutte riunioni», ma ripensandola radicalmente, ridefinendone le quantità. Un uso spregiudicato dei mass media non risolve tutto, se si conviene che per la sinistra la progettualità non è la definizione astratta di scelte ma un processo che riguarda direttamente qualità e quantità degli interlocutori. Per quale progetto e con chi sono due domande inseparabili. Le iniziative del Gramsci pur confermando l'esigenza di un approfondimento di respiro hanno scontato questo limite.

Dati i connotati della rivista che ci ospita abbiamo ritenuto non superfluo consegnare a futuri sviluppi queste prime approssimative considerazioni.

Detto questo va sottolineato che il cantiere è comunque ricco e nonostante le sopracitate riflessioni l'agenda per la sinistra prosegue con due cicli già programmati su «Le donne e le asimmetrie del tempo» e «Riforme istituzionali e diritti di cittadinanza».

Per tutta la primavera poi si svolgeranno, organizzati assieme ad importanti istituzioni scientifiche, incontri sul «mestiere» dello scienziato, su quella parte meno nota dell'attività scientifica che però è alla base delle affermazioni più rilevanti; previste le presenze di Margherita Hack, Giorgio Celli, Francesco Conconi, Folco Quilici, Alberto Oliverio.

Nel mese di maggio, ormai tradizionalmente deputato agli appuntamenti di rilievo, un convegno internazionale su Thomas Müntzer nel quinto centenario della nascita farà da clou al programma primaverile. Organizzato assieme all'Istituto di Filosofia di Magistero, all'Assessorato alla Cultura del Comune di Ferrara ed all'ISMOC, il convegno affronterà i nodi principali del pensiero teologico di Müntzer e il tema delle rivolte contadine nell'Europa del XVI secolo. In contemporanea si terrà una esposizione delle opere di Gioxe de Micheli su vita e morte di Thomas Müntzer a cura della Direzione dei Musei d'arte moderna e contemporanea di Palazzo dei Diamanti.

